

I raid fanno volare il petrolio, le Borse in altalena

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
pagina 2

ENERGIA E MERCATI

La corsa del petrolio

Va a 120 dollari, poi cala

Borse, alta tensione

Il rischio per un possibile rialzo dei tassi da parte della Bce
Putin: Mosca è pronta a rifornire i Paesi europei

Il ministero: aumenti anomali di due compagnie petrolifere

Tokyo brucia oltre il 5%. Milano cade, poi chiude a meno 0,29%. I timori per l'inflazione

di **Marco Sabella**

In una giornata iniziata a tinte fosche, con il prezzo del barile arrivato in apertura di seduta a sfiorare i 120 dollari al barile e con i principali indici di Borsa europei in caduta di oltre il 3% alle prime contrattazioni della mattinata, il bilancio serale sulle principali piazze finanziarie resta pesante ma non catastrofico. A limitare le perdite sono state prevalentemente le speranze di un eventuale ricorso alle riserve strategiche del G7 che secondo indiscrezioni potrebbero venire immesse sul mercato in una quantità pari a 300-400 milioni di barili (su uno stock complessivo di oltre 1,2 miliardi di barili), limitando quindi le punte estreme della speculazione.

Intanto, secondo il *Times*, la Gran Bretagna ha scorte di gas per appena due giorni mentre in Italia il Mimit ha rilevato che «negli ultimi giorni, in particolare con riferimento a due delle principali compagnie petrolifere, i prezzi medi applicati alla pompa sono aumentati più dei prezzi consigliati dalle compagnie di riferimento. Una dinamica che sarà ora oggetto di con-

trolli mirati nell'ambito del piano operativo attivato nei giorni scorsi».

In questo scenario di strozzature dell'offerta le Borse europee hanno comunque ridotto il calo nel finale di seduta — a Milano il Ftse Mib ha ritracciato con un arretramento di appena lo 0,29% — con il prezzo del petrolio tornato sotto i 100 dollari al barile, a 95,4 dollari il greggio di qualità Wti e a 99,6 dollari il Brent, in rialzo del 5 e del 7% rispettivamente, attenuato dopo un balzo la scorsa settimana — superiore al 35% — anche per le parole del presidente Usa, Donald Trump alla Cbs: «Penso che la guerra con l'Iran sia praticamente conclusa», ha detto.

I mercati viaggiano ancora in acque agitate. Lo Stoxx 600, che raggruppa i principali titoli quotati sui mercati azionari europei, ha ceduto lo 0,63%, mandando in fumo altri 116 miliardi di capitalizzazione, che si aggiungono ai 918 miliardi della settimana scorsa. Seduta in rosso anche per Parigi (-0,98%), Francoforte (-0,77%) e Londra (-0,34%). Molto maggiori le perdite delle Borse asiatiche che avevano chiuso con uno scivolone del

3-4% (Tokyo -5,2%), mentre a Wall Street hanno virato in positivo l'S&P500 (+0,83%) e il Nasdaq Composite (+1,38%).

L'attenzione dei mercati viene peraltro catalizzata dalle prese di posizione del G7 Finanze rispetto all'aumento dei prezzi dell'energia. «Il rischio economico è la fiammata provocata dall'aumento dei prezzi dell'energia, e sarebbe grave pensare che la soluzione possa passare per una stretta monetaria», ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti durante il G7 dei ministri delle Finanze in videoconferenza. L'altra minaccia, secondo Carlo Cottarelli, ex direttore del dipartimento Affari fiscali dell'Fmi, «è che l'impatto sui tassi non è il problema principale». «Quando si arriva a prezzi petrolio intorno ai 120 dollari, un Paese come l'Italia potreb-



be finire in recessione, a meno che lo Stato metta soldi per sostenere economia, come nel 2022». Del resto questa sembra la strada che voglio imboccare anche altri Paesi.

L'Ungheria, quasi sempre su posizioni avverse alla linea della Commissione europea, ha dichiarato per bocca del primo ministro Viktor Orbán che sarà posto un limite di prezzo al carburante per i veicoli registrati nel Paese. Contemporaneamente il presidente russo Vladimir Putin ha assicurato che Mosca è pronta a fornire idrocarburi ai Paesi europei che ne faranno ri-

chiesta. Ma a precise condizioni. «Se gli acquirenti europei di idrocarburi forniranno alla Russia contratti di lungo termine senza pressioni politiche, la Russia sarà pronta a collaborare», ha dichiarato.

L'instabilità dei mercati tocca non soltanto le materie prime ma anche le categorie di attivi (*asset class*) meno liquide, tra cui il *private debt*, — operazioni di finanziamento diretto alle imprese realizzate da privati perlopiù attraverso il veicolo di fondi specializzati. Il colosso della finanza globale BlackRock ha introdotto una soglia del 5% ai

disinvestimenti dal suo fondo bandiera di *private debt* Hps Corporate Lending Fund, dopo avere approvato il 54% delle richieste nel primo trimestre. Secondo il *Financial Times* il fondo ha ricevuto richieste di rimborso pari a 1,2 miliardi di dollari, il 9,3% del suo patrimonio complessivo (Nav).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

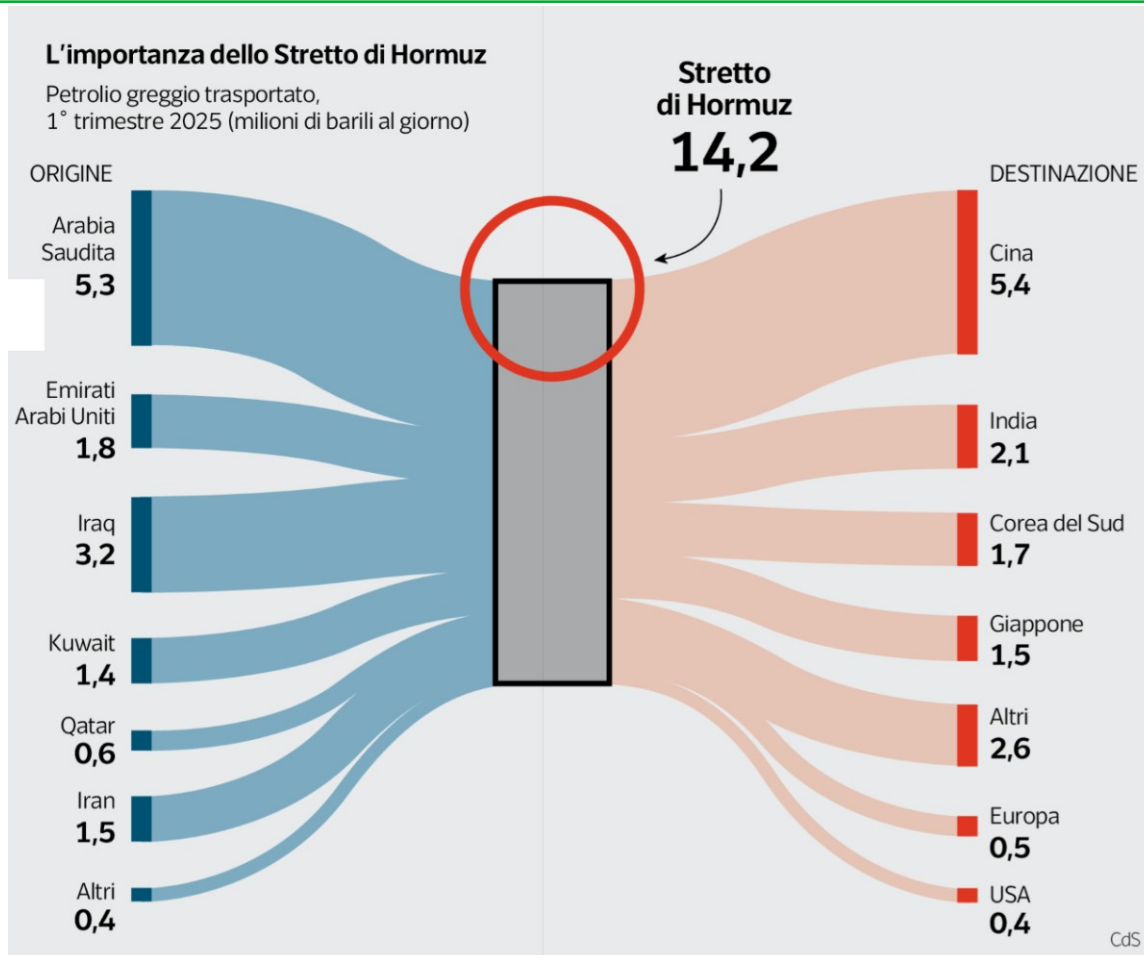
Il fatto

● Le Borse hanno recuperato parte delle perdite iniziali e

il rally del dollaro statunitense si è attenuato mentre i prezzi del petrolio scendevano nuovamente sotto i 100 dollari

● Restano i timori dei Paesi del Golfo che i lanci di missili iraniani possano danneggiare infrastrutture critiche



**I punti****1 Il picco sul costo del barile**

I prezzi del petrolio sono saliti fino a 119 dollari al barile, il livello più alto dal 2022, mentre le preoccupazioni per l'offerta di greggio hanno scosso i mercati

2 L'uso delle riserve strategiche

Di fronte a questo picco, i ministri delle Finanze del G7 hanno dichiarato che il gruppo è «pronto» a rilasciare petrolio dalle riserve strategiche di emergenza

3 La reazione dei mercati

Poco dopo i prezzi del barile Brent sono tornati sotto i 100 dollari, fornendo un po' di respiro anche ai listini che hanno limato di molto le perdite

4 I titoli di Stato sotto pressione

I titoli di Stato sono tornati sotto pressione, estendendo inizialmente le perdite registrate, salvo poi ridurre le conseguenze negative dopo le voci del G7